JACOPO BABONI SCHILINGI

di **Alessandro Savasta**

Jacopo, tu sei giovanissimo, solo 22 anni, ma hai già fatto tantissime cose e raggiunto risultati molto importanti. Quando è iniziata la tua formazione musicale e come è proseguita?

Ho iniziato lo studio della musica all'età di 6 anni, incominciando lo studio del pianoforte sostenuto ed incoraggiato dai miei genitori. Ma subito i miei interessi erano rivolti alla composizione.

All'età di 12-13 anni avevo già composto, anche se in uno stile alquanto tradizionale, 3 sinfonie, 2 poemi sinfonici, moltissime sonate per pianoforte e varia musica da camera.

In seguito sono approdato alla Civica Scuola di Musica di Milano, dove ho avuto la grande fortuna di incontrare il M° Ivan Fedele, il quale ha saputo cogliere e gestire il mio talento di compositore, aiutandomi a sviluppare un mio linguaggio musicale.

Ho avuto la mia prima esecuzione pubblica all'età di 16 anni, con un brano per pianoforte, flauto e clarinetto, che ha riscosso un certo gradimento tra il pubblico.

Mentre proseguivo gli studi accademici di composizione, maturava in me una maggior presa di coscienza di quanto facevo e di quanto volevo fare. Sono così nati altri lavori musicali che sono stati in seguito eseguiti in vari teatri milanesi.

In seguito i miei lavori hanno avuto dei riconoscimenti in diversi concorsi nazionali ed internazionali.

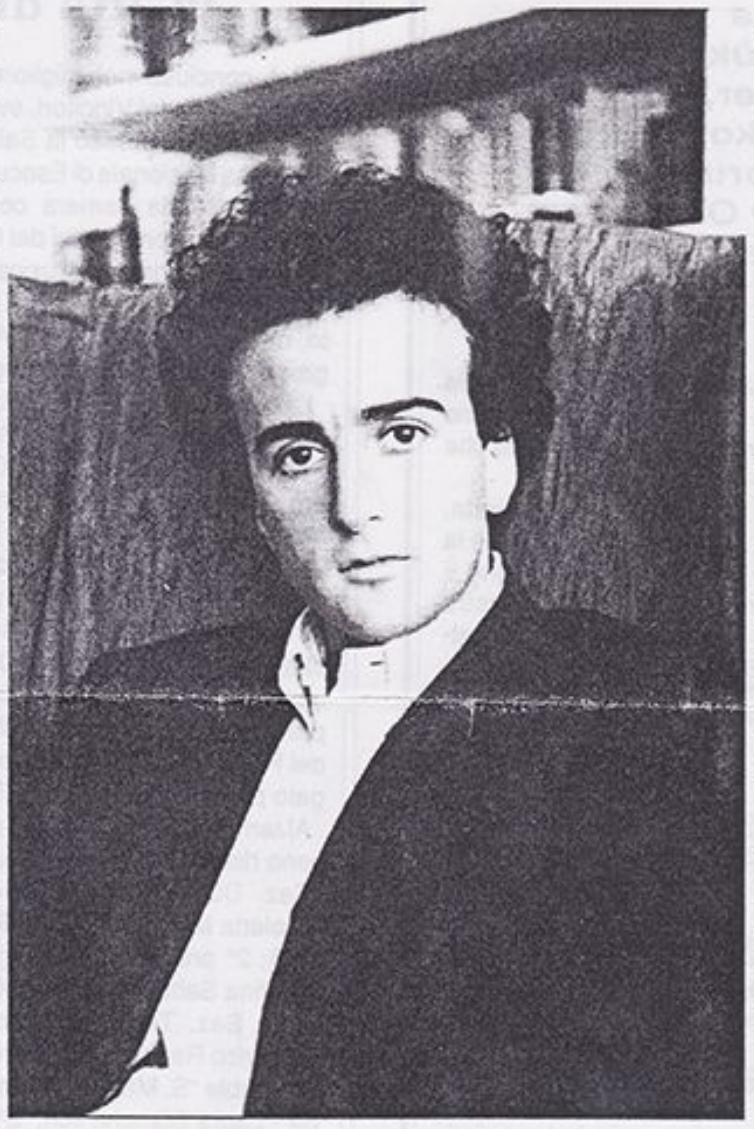
Attualmente le mie composizioni sono edite dalla casa editrice Suvini Zerboni di Milano.

Il Maestro: punto focale nella vita di un allievo.

Quanto e come ha influito la figura del tuo Maestro, sul tuo pensiero musicale ed anche sul piano della tua formazione umana?

Incontrare Ivan Fedele è stato per me una enorme fortuna.

L'incontro con una persona con un tale carisma ed una eccezionale preparazione musicale ha causato all'inizio degli studi, una serie di problemi.



Premetto di essere arrivato nella classe di Ivan Fedele portando con me un enorme bagaglio di presunzione; ossia, ero convinto della validità delle mie composizioni, sia come qualità che come contenuti estetici. Ascoltandolo e confrontandomi con i suoi lavori, mi sono invece reso conto della povertà dei miei scritti musicali.

Di conseguenza, sin dall'inizio, ha cominciato a criticare, dubitare e bocciare tutto ciò che gli proponevo, arrivando, io, addirittura ad odiarlo.

In seguito mi sono sforzato di seguire i suoi consigli e non appena l'ho fatto mi sono immediatamente reso conto dell'immensità del possibile che si era aperto davanti a me.

Nel giro di pochi anni sono passato da una sorte di "amore-odio" verso lui, ad una enorme ammirazione.

Il mio più grosso obiettivo era ora diventato quello di riuscire a stare in piedi da solo, nel comporre, per poter così dare anch'io a lui qualcosa da confrontare.

Fedele mi ha insegnato tutto quello che conosce; non ha mai taciuto niente, non ha mai nascosto neanche una virgola di come lui scriva i propri pezzi, di come pensa la musica, del perché utilizzi certe tecniche o del perché non ne utilizza altre.

Ma il pregio che maggiormente gli riconosco, è quello di aver saputo tirare fuori da me quello che già c'era in me, senza plagiarmi, senza mettere un suo sigillo o un suo marchio sulle mie composizioni.

Molte persone che hanno ascoltato i miei ed i suoi lavori, hanno notato una differenza di "stile" e di estetica, cogliendo invece una sorta di continuità del linguaggio.

Attualmente c'è un rapporto di collaborazione e di confronto con il mio Maestro: tutto quello che "scopro" o che "elaboro" glielo sottopongo riuscendo a volte a farglielo usare come materiale per le sue

→

MUSICA E SCUOLA

Quindicinale di cultura, informazione, legislazione e didattica musicale

Anno VIII, n. 15 1° Settembre 1994

MUSICA E PSICHE

Freud e Jung: alla ricerca della motivazione perduta (3)

di Fabio Trippetti



L'INTERVISTA

Marco De Natale

di Michele Gioiosa

INCONTRO CON...

Jacopo Baboni Schilingi

di Alessandro Savasta

Spedizione in abbonamento postale - gr. II (50%)